

Giorgio Vittadini (Fondazione per la sussidiarietà)

“I big al tavolo? Solo istruzioni sul confronto”

dalla nostra inviata

RIMINI – Professor Giorgio Vittadini, lei guida la Fondazione per la Sussidiarietà, se l’aspettava l’ovazione pro Draghi?

«Sì. Era piena di affetto e gratitudine. Me lo aspettavo io e se lo aspettava anche lui. Difatti gliel’ho detto...»

Cosa?

«“Avevi ragione tu, presidente”. I cittadini hanno capito il lavoro e lo sforzo che è stato fatto in tutti questi mesi. C’era una sorta di mandato popolare, più di quanto si potesse pensare».

La ola a Draghi viene dallo stesso auditorium che incoronava Meloni

e Salvini: cioè chi gli faceva opposizione o lo ha fatto cadere.

«Non sono d’accordo. Non è una lettura completa»

Perché?

«Perché Draghi ha incassato l’adesione molto forte ad una visione strategica di Paese. Quelli del giorno prima erano applausi su singole proposte per singoli temi o accenti, lavoro, famiglia, piani diversi».

Quel tavolo tra i leader, poco prima dell’incontro, è stato bersagliato sui social.

«L’ho trovato singolare. Abbiamo portato acqua e caffè come si fa sempre con gli ospiti e ci siamo seduti, con l’amico Lupi, col

direttore Fontana e con tutti i big prima di entrare sul palco per spiegare i tempi e i giri di domande ».

Ed è vero che lei ha detto a Letta: “Ingenerosi quei fischi”?

«Certo. Ingenerosi i fischi, e generoso lui ad aver fatto un’eccezione per il Meeting: non incontrerà nessun big, se non in pochi confronti tv ».

Ma nel merito, sull’obbligo della scuola fino a 18 anni è d’accordo con Letta o col popolo di CI?

«Con Letta. Sorpresa? Allora dovete ancora capire che questo è un terreno libero di ascolto e confronto».

– (conchita sannino)

Ingenerosi i fischi a Letta, generoso lui ad aver partecipato al Meeting. E sulla scuola sono d’accordo con lui



▲ **A colloquio**

Leader a colloquio con Giorgio Vittadini prima del confronto



Peso:19%